

de le opinion de l' Imperador, nè questi di la Franza farano molto. Altro non ho al presente; ad quella per sempre *iterum etque iterum* mi et le cose ricomando; spero certo venir de li per San Zuane di Zugno a la più longa.

In Lion, ne l' 8 di Mazo del 1525.

*Copia de una lettera data a Barzelona a dì 5
Mazo 1525, per Zuan Negro secretario dil
Navaier orator nostro, scritta a suo padre.*

Come a di 7 April si partirono da Zenoa sopra la nave, et con bonaza navegorono fino a li 9 e feno da miglia 60, et perchè le aque tirava al garbin, se ritrovono sopra Marseia lontani de li miglia 30, e per la bonaza stetero suxo le volte fino a li 12. Dubitando però di l'armata francese che non li venisse a trovarli stando cussì in bonaza; de la qual armata non ebbero vista, né intesero cosa alcuna. Poi la notte, due hore avanti dì, li saltò una fortuna di ponente si terribile et di sorte che la tolsero in pupa per scoper in Ligorno, overo a Piombino, come persi. Et come fono a le 22 hore, scopersero l'isola de Corsica, non sapendo da qual banda fossero de la ixola preditta per la securità grande che era, che non si potea scoprir la montagna, *unde* fo deliberato per salvarsi strenzerse a terra per non star la notte in mar; et cussì introno in porto de Calvi, et forno da quelli benissimo veduti. *Unde* per tempi contrarii che usono steteno li sino a di 20 di ditto mese. Poi fatto vela, zonseno a di primo Mazo li in Barzelona. Et scrive starano fino a di 10 per fornirne de cavalli per poter andar a la corte de la Carea Maestà.

212. *Dé Yspruch, de sier Carlo Contarini orator, di 16.* Come de li tutti è stati tutto eri et questa notte in arme per causa de vilani, quali sono venuti fino a Valla milia 5 italiani apresso questo loco. Hanno dato la fuga ad alcuni cavalli de homini d' arme venivano qui in Yspruch de l'Austria, et li hanino tolto ti cariazi. Et haveano mandato a dir a questo Serenissimo che voleano al tutto venir qui, et haver el capo de sti cavalli né le mano. Et che voleano la roba del Salamanca, dopo che lui era andato via. Si è stato sopra diverse provisione, et non iuvando, questo Serenissimo mandò a chiamar quelli de i Sboz, che sono assai numero, li qual mandono a dir a Sua Serenità che non temesse, che poi che il Salamanca et li prelati si erano partiti, che loro

pigliariano le arme contra tutti e lo defenderiano. Et mandorono a far intender a quelli erano reduti li a Ala, quali haveano principiato venir verso Yspruck, che si levasseno altramente che li anderrano tagliar a pezi. Et cussì essi villani si sono levati et ritirati a le loro stanzie, e vanno guidati da uno signoroto todesco qui vicino, expulso de qui dal Conseglie. Domente queste cose si tractavano, et eri et questa notte si è stati con grandissima guardia in arme tutti cum grande timore. Il tutto a laude di Dio è cessato. Sono *etiam* sublevati in molti lochi li villani da Trento in quā, et prendeno tutti e voleno saper dove vengono. Se sono preti o servitori di prelati li spogliano, li altri li lassano andar con beveragio. Altro de qui non è occorso. Scrive la febre pur li continua etc.

*Da Crema, dil Pexaro et Venier oratori, 213
fo lettere, di 19, hore 9.* Come era ritornato Dominico Vendramin secretario stato fino a Caxalìn, ch' e mia 8 luntan de Pizigaton, seguendo il Vicerè col re Christianissimo, nè mai ha potuto arivar a lo abate di Nazara per parlarli, però che era andato avanti in posta a Zenoa. Et come havia trovà il protonotario Carazolo, qual li ha ditto che l'abate di Nazara non teniva la commission, et per sua opinion haria voluto che col Vicerè fosse sta' trattà tal accordo, perchè saria sta' maneo mal, conoscendo la destreza di esso Vicerè. Et dice che l'abate preditto partiria di Zenoa per Milan, poi il Vicerè anderia col re Christianissimo per mar a Napoli. Per tanto seriveno essi Oratori come opinion loro saria si mandasse commission a li oratori nostri sonò in Spagna a tratar tal accordo con Cesare. Scrive, come esso orator Venier torneria a Milan a la sua legation et lui proveditor Pexaro a Brexa, el qual faria la via di Bergamo per reveder quelle gente sono de li.

Fo mandato per Collegio Hironimo Alberto secretario da l'orator cesareo Sanzes, qual li dimandò perche ozi non si feva Pregadi. Rispose perchè le lettere dil proveditor Pexaro et orator Venier seriveno il Vicerè vol lassar questo manizo a l'abate di Nazara. Disse il Sanzes preditto, il Vicerè mi ha scritto che io la tratti, et vol 120 milia ducati. Non è vero il Vicerè habbi contentà di 100 milia; ma la Signoria fa questo per menar la cosa in longo. Questa Signoria non dovrà far sì poco conto di l'Imperador. Veginò da matina in Collegio et dirò pezo molto di questo. Et ditto secretario referite in Collegio questo rasonamento.

Di Brexa, di rectori fono lettere di 19.